

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 8 (293) 27 FEBBRAIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



Il recupero ha ridato piena rispondenza del campionato alla realtà fissando temporaneamente a sette i punti di vantaggio dell'Inter sul Milan. I rossoneri nell'impegno settimanale non sono riusciti ad andare oltre il pari, rischiando anche di chiudere sconfitti e si sono salvati solo perché nel secondo tempo si è registrata una flessione del Como che aveva diretto il gioco andando anche in vantaggio col bomber Nico Paz. Nella ripresa il Milan ha trovato la strada più favorevole ad ha agganciato il pari con una rete di Leao che ha ridato sicurezza e voglia di tentare anche il risultato pieno.

Gli incontri di questo turno non sembravano in grado di produrre grandi cambiamenti nelle prime piazze ma i pronostici delle partite che opponevano le più forti a molte delle più deboli non sono stati pienamente rispettati, soprattutto alla luce del tonfo del Milan che ha mostrato chiari limiti. I dubbi restavano nei faccia a faccia di Bergamo dove arrivava il Napoli e di Torino dove la Juventus ospitava il Como che non ha assolutamente pagato il doppio impegno ai massimi livelli anche perché i bianconeri hanno offerto una prestazione al di sotto delle loro possibilità.

L'Inter ha centrato la vittoria a Lecce confermando la sua netta superiorità che la vede leader con un buon vantaggio-scudetto sui primi inseguitori. Il colpo dei nerazzurri ha messo in seri guai i padroni di casa che col successo di Cagliari nel turno precedente avevano trovato nuova forza per la costruzione di una salvezza anticipata. L'Inter ha attaccato fin dai primi minuti ed ha mancato il gol solo per le buone parate del portiere salentino che è stato aiutato anche dal palo. Nella ripresa però la superiorità dei milanesi si è concretizzata con due reti in pochi minuti che hanno chiuso il discorso in maniera definitiva dando anche la possibilità di controllare il gioco senza eccessivo dispendio di energie. Il ko casalingo ha aggravato la posizione del Lecce che resta terzultimo e non ha speranze immediate di riscatto perché il prossimo turno sarà a Como.

Il Milan a San Siro ha vissuto una delle sue più brutte giornate che si può paragonare a quella iniziale che l'aveva visto sconfitto, sempre in casa, con la Cremonese. Il ko col Parma toglie forse ogni speranza di poter insidiare la prima piazza dell'Inter e mette seri problemi anche per quanto riguarda una qualificazione facile alla Champions. Alle spalle dei rossoneri infatti non mancano inseguitori molto determinati come Como e Atalanta mentre la Roma da sempre punta a diventare la seconda forza del torneo. Il primo tempo del Milan è stato deludente mentre il Parma si è limitato a controllare le proiezioni a rete di Pulisic, l'unico dei milanisti ad essere pericoloso che ha centrato anche un palo. La ripresa sembrava offrire un piccolo miglioramento che non ha portato però i vantaggi sperati ma all'80 il Parma ha tolto ogni dubbio andando a segno con una contestatissima conclusione che il VAR ha legittimato dopo lunghi minuti di attesa. Il Milan resta secondo ma con dieci punti di distacco dall'Inter mentre il Parma centra la terza vittoria consecutiva che lo proietta a metà classifica con 32 punti.

Il Napoli a Bergamo ha fornito una valida prestazione ma per sua sfortuna l'Atalanta non ha mostrato l'abituale difficoltà che avverte nell'ottenere il massimo sul proprio terreno. I partenopei erano partiti col piede giusto andando in vantaggio dopo pochissimi minuti ed hanno amministrato bene la differenza reti anche grazie alle buone parate del suo portiere che hanno negato all'Atalanta conclusioni a rete meritate dopo aver costruito opportunità vincenti. Nella ripresa però

i bergamaschi hanno concretizzato il gran lavoro svolto in precedenza e dopo aver pareggiato con Pasalic al 61' hanno messo al sicuro all'81' il risultato che regala il sesto posto in classifica a 45 punti insieme al Como. Il futuro dell'Atalanta non sembra però agevole perché andrà in casa del lanciatissimo Sassuolo, poi riceverà l'Udinese prima della trasferta-verità a San Siro con l'Inter. Molto più



Credit Photo Bologna F.C.

facile il compito per il Napoli che sarà a Verona, poi ospiterà Torino e Lecce prima della trasferta di Cagliari.

La Juventus dopo la "legnata" subita in Europa è di nuovo finita ko col Como che in pochi giorni ha cancellato l'inspiegabile sconfitta interna con la Fiorentina, un ko che non trova alcuna giustificazione specie dopo le buone gare con Milan e Juventus, avversari molto più dotati dei viola. Il primo tempo non lasciava presagire una superiorità abbastanza netta del Como perché la Juventus ha attaccato costruendo buone azioni ma in pochi minuti il Como ha trovato la rete che ha fatto da subito la differenza, grazie anche ad un errore della difesa juventina che gli ha spianato la strada. Il vantaggio ha regalato al Como più determinazione ed una prevalenza nella costruzione delle azioni pericolose che si è ampliata col passare dei minuti. Il secondo gol dei comaschi segnato da Caqueret è arrivato ad inizio ripresa ed a quel punto si è capito che la partita non avrebbe cambiato il finale, con grave danno della Juventus che in classifica rischia addirittura di perdere importanti chances europee.

La Roma con la Cremonese ha ripreso a correre per tenere il passo abituale nella zona alta della classifica e si è assicurata il terzo posto insieme al Napoli. Ora è attesa dal faccia a faccia con la Juventus e il verdetto dell'Olimpico potrebbe dare un'ulteriore assetto alla classifica nella definizione delle possibilità europee dei vari club. Il primo tempo dei giallorossi non è stato convincente e il nulla di fatto lo rispecchia anche se qualche conclusione vincente è stata vanificata dalla traversa e dal portiere ospite; la Cremonese si è limitata a chiudere ogni varco e non ha costruito nulla di pericoloso. Nella ripresa la Roma ha messo in campo la sua abilità nell'esecuzione dei corner e tutte le reti sono arrivate di fatto con lanci dalla bandierina perfezionati di testa o con rapidi scambi tra la difesa schierata. L'ennesimo ko aggrava la posizione della Cremonese che resta a 24 punti e rischia grosso anche perché se la dovrà vedere subito col Milan (con cui ha vinto all'andata a San Siro), poi andrà a Lecce e riceverà la Fiorentina.

Dopo l'ottima prestazioni in Europa il Bologna ha confermato di essere in ripresa anche in campionato battendo l'Udinese che è sempre un cliente difficile anche se alterna prestazioni convincenti come quella con la Roma ad altre deludenti come le ultime due con Lecce e Sassuolo. L'Udinese in questa stagione porta bene al Bologna che aveva vinto anche in Friuli alla dodicesima giornata con un netto 3-0 e l'ultimo successo rappresenta anche la prima affermazione casalinga del Bologna nel 2026 che porta per ora il totale dei successi a dieci. I rossoblù con la terza vittoria consecutiva in una settimana tra campionato e coppa hanno ritrovato la strada giusta e sono tornati ad occupare una posizione di rilievo come l'ottavo posto a quota 36 punti davanti a Lazio e Sassuolo. Il primo tempo non è stato caratterizzato da azioni vincenti anche se qualche bello spunto a rete

non è mancato e si è dovuto attendere la ripresa per vedere anche salvataggi sulla linea a portiere battuto. L'Udinese ha pagato caro però il duro intervento su Castro appena dentro l'area che ha visto, dopo l'intervento del VAR, la concessione di un rigore al Bologna. Bernardeschi lo ha eseguito al meglio e il vantaggio ha spianato la strada al Bologna che nel finale ha dovuto reggere con qualche apprensione alle folate dell'Udinese che aveva preso il dominio del centrocampo. Il Bologna è atteso ora da impegni che potrebbero completare il rilancio in classifica prima del finale di stagione che lo oppone a molte delle formazioni che attualmente lo precedono.

La Lazio a Cagliari voleva cancellare il ko casalingo con l'Atalanta ma i sardi sono apparsi più motivati forse perché anche loro erano alla ricerca di un pronto rilancio dopo l'inatteso ko casalingo col Lecce. Il primo tempo è stato abbastanza piatto su entrambi i fronti e solo ad inizio ripresa il Cagliari ha mostrato una maggior volontà nella ricerca del gol e della vittoria che non ha portato però alcun beneficio nei tiri vincenti a rete. Nel secondo tempo si è svegliata anche la Lazio ma senza ottenere quello che sperava e gli ultimi minuti hanno mostrato che il pari sarebbe stato il risultato più giusto.

Col passare delle giornate il Sassuolo sta confermando di aver consolidato una sua nuova veste diametralmente opposta a quella che lo ha contraddistinto ad inizio campionato. Gli emiliani sono diventati una delle sorprese del torneo e ottengono anche soddisfazioni contro formazioni dotate tecnicamente. L'impegno col Sassuolo non riservava troppi rischi al nuovo Sassuolo che puntualmente ha rispettato i pronostici segnando con facilità in tutti i 90 minuti e dimostrando una gestione e costruzione del gioco che ha tolto ogni velleità al Verona fatta eccezione per alcuni minuti iniziali. La forza del Sassuolo è dimostrata anche dalla buona condizione dei suoi due bomber che hanno firmato le reti del successo, Pinamonti in apertura e Berardi con una doppietta diluita nelle due frazioni di gioco.

Il Genoa ha sfruttato al massimo le possibilità che le erano offerte affrontando in casa un Torino che non riesce a farsi rispettare e per questo vive anche un periodo di grande contestazione da parte dei tifosi che disertano lo stadio e attaccano la dirigenza. La vittoria consente al Genoa di salire a 27 punti e di agganciare proprio il Torino in una zona che per ora li tiene lontani dal baratro salvezza. La partita non ha avuto storia perché già nel primo tempo i liguri sono andati a segno due volte grazie ad una superiorità nella costruzione del gioco che ha trovato valide proiezioni a rete. Con la certezza dei tre punti il Genoa non si è limitato comunque a controllare la situazione ed ha fatto tris per togliersi ogni perplessità. Il Torino non è mai riuscito a creare problemi anche perché già a fine primo tempo è rimasto in dieci e con un uomo in meno al massimo poteva cercare di frenare il gioco avversario.

La Fiorentina si è assicurata tre punti fondamentali per la salvezza nel derby della Toscana sul campo del Pisa ed ora è a quota 24 in classifica insieme a Cremonese e Lecce con la speranza di salire ulteriormente nei prossimi tre turni con Udinese, Parma e Cremonese. La rete decisiva, arrivata dopo pochi minuti a compimento di un inizio sprint dei viola, l'ha segnata Kean che ha fatto così un significativo salto in alto nella graduatoria dei marcatori. Il Pisa ha tentato di riequilibrare la sorti del match e specie nella ripresa ha attaccato con grande convinzione senza riuscire però a realizzare la rete che avrebbe rimesso in discussione il finale. I prossimi turni per il Pisa sono proibitivi perché riceverà il Bologna poi andrà a Torino con la Juventus e solo a metà marzo se la vedrà in casa col Cagliari.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



26ª GIORNATA

Atalanta-Napoli	2-1	18' Beukema, 61' Pasalic, 81' Samardzic.
Cagliari-Lazio	0-0	
Genoa-Torino	3-0	21' Norton-Cuffy, 40' Ekuban, 83' Junior Messias.
Juventus-Como	0-2	11' Vojvoda, 61' Caqueret.
Lecce-Inter	0-2	75' Mkhitarjan, 82' Akanji.
Milan-Parma	0-1	80' Troilo.
Roma-Cremonese	3-0	59' Cristante, 77' Ndicka, 86' Pisilli.
Sassuolo- Verona	3-0	40' Pinamonti, 44' Berardi, 61' Berardi.
Fiorentina-Pisa	1-0	13' Kean.
Bologna-Udinese	1-0	75' (rig.) Bernardeschi.

Recupero

Milan-Como	1-1	32' Paz, 64' Leao.
------------	-----	--------------------

Classifica

Internazionale	64
Milan	54
Napoli	50
Roma	50
Juventus	46
Atalanta	45
Como	45
Bologna	36
Sassuolo	35
Lazio	34
Parma	32
Udinese	32
Cagliari	29
Genoa	27
Torino	27
Cremonese	24
Fiorentina	24
Lecce	24
Pisa	15
Verona	15

MARCATORI

14 reti: Lautaro Martínez (Inter);

9 reti: Paz (Como);

8 reti: Douvikas (1 rig.) (Como); Kean (2 rig.) (Fiorentina); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Pulisic, Rafael Leão (2 rig.) (Milan); Højlund (1 rig.) (Napoli);

7 reti: Krstovic (Atalanta); Castro, Orsolini (3 rig.) (Bologna); Orban (2 rig.) (Hellas Verona); Thuram, Çalhanoglu (3 rig.) (Inter); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Berardi (2 rig.) (Sassuolo); Davis (3 rig.) (Udinese);

6 reti: Scamacca (2 rig.) (Atalanta); Mandragora (1 rig.) (Fiorentina); Colombo (Genoa); McTominay (Napoli); Soulé (Roma); Pinamonti (Sassuolo); Vlasic (3 rig.) (Torino).





Bologna-Udinese 1-0

IL BOLOGNA RITROVA LA VITTORIA

BERNARDESCHI ROMPE L'INCANTESIMO

Il Bologna torna a sorridere davanti al proprio pubblico al termine di una partita che ha richiesto pazienza, lucidità e una buona dose di carattere. L'1-0 sull'Udinese non è solo un risultato utile: è un segnale, un passo avanti in una fase della stagione in cui ogni dettaglio pesa. A decidere è un rigore di Federico Bernardeschi, entrato nella ripresa per dare qualità e capace di trasformare l'unico vero episodio determinante della serata.

Un primo tempo bloccato

La gara si apre con ritmi bassi e un equilibrio quasi ostinato. Il Bologna prova a gestire il pallone, ma fatica a trovare linee di passaggio pulite tra le maglie friulane. L'Udinese, dal canto suo, si chiude con ordine e riparte quando può, senza però riuscire a rendersi realmente pericolosa.

Le occasioni scarseggiano: qualche iniziativa di Orsolini, un paio di inserimenti di Castro, ma nulla che costringa Okoye a interventi complessi. L'impressione è quella di una partita che avrebbe avuto bisogno di un episodio per sbloccarsi.

La ripresa cambia ritmo

Il Bologna rientra in campo con un piglio diverso. Alza il baricentro, accompagna meglio l'azione e al 54' costruisce la prima vera palla gol: Rowe si avventa su un pallone vagante in area e calcia a botta sicura, ma Zemura salva sulla linea con un intervento provvidenziale. È il segnale che la partita sta cambiando.

Italiano inserisce Bernardeschi per aumentare la qualità tra le linee. La scelta si rivelerà decisiva.

Il rigore che decide la serata

Al 74' l'episodio che sposta l'inerzia. Castro cade in area dopo un contatto con Karlstrom: Marcenaro lascia correre, ma il VAR lo richiama. La revisione è lunga, il pubblico rumoreggia, i giocatori attendono con tensione evidente. Alla fine arriva la decisione: rigore per il Bologna.

Sul dischetto va Bernardeschi, entrato da pochi minuti ma già al centro della scena. La sua conclusione è fredda, angolata, imparabile per Okoye. Il Dall'Ara esplode, consapevole dell'importanza del vantaggio.

Gestione finale e tre punti pesanti

L'Udinese prova a reagire, ma lo fa più con la volontà che con le idee. Il Bologna gestisce con ordine, senza rinunciare a ripartire quando si apre lo spazio. La difesa regge, Skorupski non deve compiere interventi complessi e il risultato non cambia più.

Per i rossoblù è una vittoria che vale più dei tre punti: interrompe un periodo complicato, restituisce fiducia e conferma la solidità del gruppo. Per l'Udinese, invece, un'altra serata amara in un momento della stagione che richiede risposte immediate.

Rosalba Angiuli



Bologna-Udinese 1-0

RITORNA IL SORRISO

Il Bologna espugna il Dall'Ara dopo 105 giorni e riporta il sorriso dentro il suo tempio. Con i tre punti spremuti all'Udinese sale all'ottavo posto a quota 36, a nove di distacco dal Como che occupa oggi l'ultima casella utile per l'Europa.

La vittoria arriva a un quarto d'ora dal termine grazie a un rigore pescato dal Var per fallo su Castro e trasformato da Bernardeschi con grande freddezza.

Con tre successi di fila fra campionato e Coppe (Torino, Brann e Udinese) la banda Italiano aggiusta la rotta e chiude finalmente una partita senza subire gol.

Concretezza, realismo e senso pratico sono le nuove doti di una squadra certamente meno bella e spumeggiante dell'avvio di stagione ma capace di rilanciare un ciclo virtuoso in termini di punti e prestazioni.

Montalbano nostro, stanco di prendere sberle a destra e a manca, insiste con il 4-3-3 che gli consente miglior filtro a centrocampo e una più efficace protezione della difesa.

Contro l'Udinese il trio dei mediani è composto da Freuler, Sohm e Pobega schierati davanti alla coppia difensiva Lucumi-Vitik. Orsolini e Rowe sono gli esterni, Castro l'inamovibile centravanti. Il Bologna pressa alto ma non altissimo, chiude ogni spazio in retrovia e concede il possesso palla all'Udinese, non proprio illuminata nella costruzione del gioco.

Ne nasce una partita dura, livida e spigolosa con molto falli, tanti errori e rare occasioni da gol.

Ben coperta e abbottonata, con Joao Mario e Miranda a guardia delle fasce, la banda Italiano è comunque la più pericolosa nel primo tempo e poi in avvio di ripresa. Orsolini si mangia un gol su liscio colossale della difesa friulana svirgolando il pallone e poi Zemura sventa il tap in a colpo sicuro di Rowe con una respinta sulla linea a portiere battuto.

Se sui lati Orso e Treccina stentano a trovare spazi e opportunità, nel mezzo lotta su ogni palla il solito ciclonico Castro. Quando a dargli manforte arrivano Cambiaghi e Bernardeschi, la partita si sblocca. Karlsrup si concede un fallo inutile sul Torito e il Var tramuta la punizione in calcio di rigore. Bernardeschi spiazza il portiere e infiamma un Dall'Ara attendista come la sua squadra.

Entrano anche Moro (per Pobega), Zortea (per Miranda) e Dallinga (per Castro) per fronteggiare la furia finale dell'Udinese sospinta da un combattivo Zaniolo.

Ma la diga del Bologna regge e quando filtra qualche palla avvelenata ci pensa Skorupski a neutralizzare il pericolo.

Lo zero nella casella dei gol subiti è importante quanto la vittoria. L'inversione di tendenza adesso è chiara e il Bologna cercherà di confermarla giovedì nel re-tour match contro il Brann. I nuovi obiettivi di Italiano sono la qualificazione agli ottavi di Europa League e una risalita progressiva della classifica senza troppe pressioni addosso.

Chissà che con l'animo più libero, e una ritrovata tenuta difensiva, il Bologna non recuperi anche il gusto dello spettacolo



Credit Photo Bologna F.C.



EUROPA LEAGUE

BOLOGNA-BRANN 1-0

Roma o Friburgo lo sapremo soltanto fra poche ore. Ma il Bologna è negli ottavi di Europa League. E questa è la grande notizia per il popolo rossoblù che ama la dimensione europea e sogna di volare il più lontano possibile.

Sfida complicata quella con il Brann, segnata da paure e patemi che risvegliano i brucianti ricordi del lungo momento nero.

Decide la partita e la qualificazione un gol di Joao Mario al minuto 56. L'esterno difensivo portoghese, schierato a sinistra per l'infortunio di Miranda è fra i migliori in campo. Perché amministra bene la sua fascia, si sgancia con tempismo e velocità e mostra notevoli qualità di piede. Il gol, un magnifico destro radente su respinta della difesa norvegese, è la perla più brillante della sua partita. Una bella scoperta Joao Mario dopo le tante perplessità degli esordi.

Che il Bologna sia uscito dalla sua gabbia di negatività lo dice la storia della partita. Quando il Brann scompiglia i piani di Italiano con un avvio aggressivo e fremente, serve un grande Skorupski con tre parate decisive a tenere a galla il Bologna. E dove non arrivano le braccia del polacco c'è Freuler a salvare sulla riga. Nei momenti più bui avremo certamente preso gol.

È un Bologna straniato e impreciso quello che comincia la gara. Neppure il colaudato copione del 4-3-3 con Ferguson, Freuler e Moro in mediana sembra rassicurare la squadra. Troppi passaggi sbagliati, troppe palle regalate ad avversari solidi e affamati.

Bernardeschi cerca lampi di classe ma la luce non si accende, Rowe è motivatissimo ma caotico e Castro resta imprigionato dalla morsa norvegese.

A incrinare questo quadro favorevole al Brann arriva al minuto 37 l'espulsione di Sorensen per un fallaccio su Freuler che il Var eleva a cartellino rosso. In van-



Credit Photo Bologna F.C.

taggio numerico, il Bologna può scatenare l'assedio alla porta avversaria e dopo un miracolo del portiere norvegese (su testa di Lucumi) arriva il gol qualificazione di Joao Mario, subito santo per il popolo rossoblù.

Con una serie di rotazioni offensive entrano Orsolini, Odgaard e Dominguez che cercano disperatamente il gol senza trovarlo per qualche indugio di troppo. Il più pericoloso è proprio Dominguez ma la sua garrara Argentina si ferma contro il palo.

Il passaggio del turno in Europa League è un traguardo fondamentale per la banda Italiana che anche in campionato proverà a risalire la china con qualche certezza in più e la piacevole scoperta del reale valore

di Joao Mario e Sohm (entrato nel finale). Quello che manca al Bologna solido e vincente di oggi è la qualità di calcio espressa nella prima parte della stagione. Ma sulla ali della vittoria e di una ritrovata serenità del grupoo chissà che non riaffiori anche la bellezza perduta.



Credit Photo Bologna F.C.

Giuseppe Tassi

I TABELLINI

BOLOGNA-UDINESE 1-0

Rete: 75' (rig.) Bernardeschi.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Joao Mario, Lucumi, Vitik, Miranda (81' Zortea); Freuler, Pobega (56' Moro); Rowe (56' Cambiaghi), Sohm, Orsolini (56' Bernardeschi); Castro (85' Dallinga). - All. Italiano.

UDINESE (3-4-2-1): Okoye; Solet (9' Bertola), Kristensen, Kabasele (81' Oier); Ehizibue, Piotrowski, Karlstrom (81' Zarraga), Zemura; Atta, Zaniolo; Buksa (71' Ekkelenkamp). - All Runjaic.

Arbitro: Matteo Marcenaro di Genova.

BOLOGNA-BRANN 1-0

Rete: 56' Joao Mario.

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski; Joao Mário, Vitik (61' Casale), Lucumi, Zortea; Freuler (73' Odgaard), Ferguson, Moro (78' Sohm); Bernardeschi (61' Orsolini), Castro (78' Dominguez), Rowe. - All. Vincenzo Italiano.

BRANN (4-3-3): Dyngeland; Pallesen, Boakye, Myhre, Ingason (59' Pedersen), Mathisen (73' Holten), Thorsteinsson (73' Haaland), Soltvedt (86' Finne), Sorensen, De Roeve, Holm (85' Dragsnes). - All. Freyr Ilexandersson.

Arbitro:



BOLOGNA WOMEN

LUMEZZANE-BOLOGNA 2-1

Credit Photo Bologna F.C.



Arriva un'altra sconfitta per il Bologna Women, questa volta sul campo del Lumezzane, per 2-1. Nell'anticipo del 18° turno di Serie B femminile, le ragazze di mister Di Donato non riescono a completare la rimonta sulla squadra lombarda, che ottiene i tre punti grazie alla doppietta di Burbassi. La rete di Battelani all'86' riapre la partita, ma la retroguardia lombarda è attenta e contiene l'assalto finale delle rossoblù, portando a casa il risultato. Il Bologna Women rimane al 4° posto in classifica a quota 30 punti, in attesa delle restanti gare del turno.

È il Bologna a creare la prima occasione del match al 4': Fusar Poli ci prova da posizione centrale su

calcio di punizione, ma la palla non centra lo specchio della porta. Al 16' si sblocca il match con la rete delle padrone di casa: Pinna mette dentro un cross preciso per la testa di Burbassi, la numero 22 non sbaglia e regala il vantaggio al Lumezzane. La prima frazione prosegue con Re e compagne che provano a sorprendere la difesa lombarda con un paio di fiammate, senza particolare successo.

Il Bologna ritorna in campo subito propositivo e padrone del gioco: al 48' Cavallin si rende pericolosa con una punizione da posizione defilata, deviata in corner dalla difesa del Lumezzane. Poco dopo, al 51', le rossoblù vanno vicinissime al pareggio: Tironi cerca Jansen con un bel cross in mezzo all'area, ma la numero 33 non impatta bene la palla e grazia Lonni. Altra bell'azione delle ragazze di mister Di Donato con Tironi: la numero 9 colpisce di testa ma Lonni riesce a bloccare. Pochi attimi dopo, al 60', trova il raddoppio il Lumezzane, ancora con Burbassi: l'attaccante batte Lauria dall'altezza del dischetto e spezza il buon momento del Bologna, che stava ritrovando fiducia. Le rossoblù provano ancora ad accorciare le distanze, questa volta con la conclusione di Cavallin dal cuore dell'area sugli sviluppi di un calcio d'angolo, ma l'estremo difensore lombardo è reattivo. Battelani, appena entrata, sfiora la rete al 72': la numero 30 viene servita bene in area, ma non riesce a calciare bene e trova i guantoni di Lonni. All'84' ci prova anche Rognoni dal limite, ma il suo destro finisce alto. La squadra di mister Di Donato trova la rete del 2-1 all'86' con Battelani, che sorprende la retroguardia lombarda con una conclusione decisa da dentro l'area.

LUMEZZANE-BOLOGNA 2-1

Reti: 16' Burbassi, 60' Burbassi, 86' Battelani.

LUMEZZANE: Lonni, Stankova, Pizzolato, Viscardi, Pinna (90'+2' Merli), Landa (73' Lorieri), Morreale (83' Barcella), Galbiati, Ketis, Zappa (73' Ghisi), Burbassi (83' Licari). - All. Mazza

BOLOGNA: Lauria, Lahteenmaki (83' Gai), Passeri, Pellinghelli, Fusar Poli, Tironi, Re, Cavallin (83' Lo Vecchio), Tucceri Cimini (83' Raggi), Jansen (68' Battelani), Marengoni (58' Rognoni). - All. Di Donato.

Arbitro: Zantedeschi di Verona.

Fonte B.F.C.



Campionato Primavera 1

PARMA-BOLOGNA 0-4

Grande vittoria del Bologna Primavera, perfetto nel battere il Parma in trasferta con un convincente 4-0. Come nel precedente successo in casa della Roma in gol N'Diaye con una doppietta e Castaldo, con Baroncioni che questa volta ha completato l'opera per il poker finale. In seguito a questo risultato la formazione di mister Morrone sale a 38 punti in classifica, al sesto posto al pari di Inter e Juventus.

Dopo appena 2 minuti il Bologna va vicinissimo al gol del vantaggio con Baroncioni, bravo ad arrivare con i tempi giusti in area di rigore, ma il suo destro viene ben parato da Astaldi con il piede. Al 7' è ancora la squadra di Morrone a rendersi



Credit Photo Bologna F.C.

pericolosa con il mancino di Lai dall'interno dell'area di rigore, su un'ottima assistenza di Baroncioni ancora in proiezione offensiva. Passano quattro minuti e il Bologna trova il gol del vantaggio con N'Diaye, con un destro al volo su uno schema da calcio d'angolo calciato da Lai dalla sinistra. Sempre i rossoblù al 25' si fanno vedere in avanti, questa volta con il tiro potente ma impreciso di Armanini, bravo comunque a trovare lo spazio per calciare sulla trequarti. Al 44', poi, Negri stoppa perfettamente il pallone sulla destra e calcia a incrociare trovando sfortunatamente il palo ad Astaldi battuto, dopo un'altra ottima manovra del Bologna. Sull'azione seguente, però, un fallo di mano di Tigani costa il penalty al Parma. Sul dischetto si presenta il solito N'Diaye: destro perfetto all'incrocio dei pali e raddoppio rossoblù.

Al 52' primo vero pericolo per Franceschelli, con Conde che colpisce il palo su un calcio di punizione dal limite dell'area. Su un errore nella fase di disimpegno, il Parma va vicino al pari con Mikolajewski, ma il suo destro a botta sicura viene deviato in angolo dalla retroguardia bolognese. Dalla parte opposta è **Castaldo** a obbligare Astaldi agli straordinari, con un destro potente e preciso da lontano respinto in angolo. Sul corner seguente, al 72', è proprio il numero 9 ad anticipare tutti sul primo palo firmando il tris. All'85' completa l'opera Baroncioni, con un meraviglioso sinistro di prima intenzione per il 4-0 finale.

PARMA-BOLOGNA 0-4

Reti: 11' N'Diaye, 45' (rig.) N'Diaye, 72' Castaldo, 85' Baroncioni.

PARMA: Astaldi, Pajzar, Diallo, Conde, Marchesi (73' Chimezie); Cardinali (81' Opoku), Diop (63' Plicco), Tigani; Balduzzi (73' Nwajei); Mikolajewski, Semedo (46' Gemello). - All. Corrent.

BOLOGNA: Franceschelli; Nesi, Tomasevic, Papazov, Negri, N'Diaye (90'+2' Libbra), Nordvall, Lai, Baroncioni; Armanini (64' Lo Monaco), Castaldo (77' Anastasio). - All. Morrone.

Arbitro: Zoppi di Firenze.



IL CALCIO CHE... VALE

KARIM LARIBI



Pedina imprescindibile della mediana rosso-blù, Karim Laribi ha legato il suo nome alla promozione del Bologna nella stagione 2014-15. Grazie alla sua abilità nel destreggiarsi sia negli spazi brevi che in progressione, il trequartista (allora in prestito dal Sassuolo) ha collezionato 38 presenze e 8 gol, mettendo la sua firma indelebile sul ritorno del club in massima serie.

Karim Laribi, i tifosi del Bologna ricordano ancora con affetto i suoi 8 gol nell'anno della promozione in A 2014/15.

Guardando al presente: dopo un avvio brillante e un successivo calo di rendimento, la squadra di Italiano sembra aver ritrovato ossigeno con le vittorie con Torino e Udinese.

Crede che questi successi possano segnare la svolta definitiva per risalire la china in classifica?

Il Bologna tornerà a essere competitivo come all'inizio, c'è da considerare che è una squadra che non è abituata a competere per diverse competizioni. Levando le big italiane che sono anni che competono anche in Europa, il Bologna è una novità, e non bisogna considerare solo l'energia della squadra ma di tutta la società.

Da centrocampista dai piedi buoni e trequartista di qualità, c'è un giocatore nel Bologna di oggi in cui si rivede per caratteristiche o visione di gioco? Inoltre, guardando al reparto avanzato, chi sono secondo lei gli uomini che possono spostare gli equilibri e risultare davvero determinanti in questo finale di stagione?

Tifo tanto per un mio ex compagno di squadra che è Nicolò Cambiaghi, penso che abbia dei grossi margini di miglioramento e lo spero per lui come per Ravaglia. Non mi piace sbilanciarmi su ragazzi che non conosco.

Preferisco tifare per i miei amici.

Il Bologna 2025/26 sta vivendo una stagione intensa: una





finale di Supercoppa sfiorata contro il Napoli e un'uscita ai rigori in Coppa Italia contro la Lazio.

Tuttavia, in campionato la zona Europa sembra oggi un traguardo lontano. Considerato quanto fosse difficile eguagliare i fasti degli anni passati, si aspettava qualcosa di più da questo gruppo? Qual è la sua lettura su questa flessione?

Penso che il Bologna stia già costruendo qualcosa di straordinario, al di là dell'Europa o no. Bisogna ricordarsi che quando c'ero io eravamo sull'orlo del fallimento, ora hanno un centro sportivo con i fiocchi, un trofeo portato a casa, e un settore giovanile solido.

Con o senza Europa Bologna deve essere felice...

Nel Bologna una partenza importante della stagione scorsa è stata quella di Ndoye . È arrivato Rowe: è un giocatore che le piace, ha la potenzialità per fare lo stesso cammino in rossoblù e fare dei gol decisivi ?

Sicuramente il Bologna ogni anno deve cedere qualcosa e cercare di coltivare qualcosa di nuovo. Sono sicuro che farà altrettanto un cammino importante.

Passiamo ora la palla a lei. Attualmente è il punto di riferimento tecnico dell'Anzio in Serie D.

Com'è nato questo progetto e che bilancio fai dei suoi primi mesi in squadra?

Quali sono le ambizioni che la spingono a dare il massimo in questa categoria?

Mi piace giocare a calcio; lo faccio ancora con tanta passione e finché il fisico reggerà non importerà la categoria.

Siamo in un girone complicato e molto livellato.



Valentina Cristiani



Oggi presentiamo

CATERINA ROCCARO

"Sentirmi fuori posto è il mio posto"

Storia di Caterina Roccaro, giovane arbitro dell'AIA Verona che ha trasformato il coraggio in mestiere

Credit Photo Aia di Verona



Quando incontri Caterina Roccaro, ti sorprende una cosa prima di tutte: la sua sincerità. Non è un'arbitra che indossa la corazzina. È un'arbitra che si sporca le mani, che ammette le paure, che si lascia attraversare dalla fatica e poi ci ride su. Ed è esattamente lì che capisci perché il suo percorso ha qualcosa di speciale.

Il calcio? Un amore da bambina

«Io il calcio l'ho amato da subito» mi racconta, e negli occhi ha ancora la curva del Bentegodi.

«Avevo quattro, cinque anni. Andavo allo stadio a vedere il Verona e pensavo: *io voglio giocare*. Assolutamente».

Ma la mamma, spaventata dall'idea dello "sport maschile e fisico", la indirizza altrove. E così Caterina finisce nel baseball, unica femmina in mezzo ai maschi, poi nella ginnastica artistica. Cambiano gli sport, non la nostalgia. «La passione mi rimaneva dentro. Era come una cosa irrisolta.»

La sua storia cambia grazie a un professore di ginnastica delle superiori, che un giorno mostra alla classe una ragazza diventata arbitro di rugby. Scatta la scintilla: *posso farlo anch'io*.

L'AIA di Verona pubblica un volantino. Lei ha 17 anni e un permesso da ottenere. La madre dice no. Allora Caterina fa ciò che chi ama davvero fa sem-

pre: aspetta. Compie 18 anni e si iscrive da sola.

«È iniziato tutto così. In realtà il mio piano era giocare. Poi mi sono arrangiata... e sono diventata arbitro.»

La sezione AIA Verona: una seconda casa

Il corso arbitri dura due mesi, tre sere a settimana. Caterina parte da Pastrengo, sul lago, e attraversa la provincia per arrivare allo stadio di Verona. «La prima cosa che ho sentito? Un'atmosfera bellissima. Non ci conoscevamo, ma sembrava una famiglia.»

La sezione con a capo Claudio Fidilio come presidente della sezione l'accoglie, letteralmente. Le regole gliele spiegano, ma soprattutto la ascoltano. «Se non riuscivo ad andare a una lezione, loro mi dicevano di studiare da casa e poi avremmo riguardato tutto insieme. Ti fanno sentire importante, non un numero.»

È il tipo di appartenenza che rimane. «Per me è una seconda casa. Se ho un problema, anche non calcistico, posso chiamare un designatore e parlarne. Una cosa rara.»

Donne arbitro? Poche. Ma unite.

Nel suo corso erano in due. In tutta la sezione, una decina.

«Siamo poche, ma tante rispetto a qualche anno fa. E questo ci unisce. Spesso facciamo riunioni solo tra noi: se qualcuna si sente a disagio, le altre la tirano su.»

La sorellanza come strumento tecnico: non è poesia, è necessità.

Il debutto: "Un trauma"

Arriva la prima partita: Under 14.

Per fortuna, c'è il tutor. Il suo si chiama Roberto Vassanelli. *«È stato come un secondo papà.»*

E serve, perché l'impatto è devastante.

«Io l'unica cosa che sapevo fare era correre. Correvo avanti e indietro. Non fischiavo niente. Avevo paura di sbagliare.»

La partita se la gestiscono praticamente da soli i ragazzi, mentre Caterina prova a capire dove si trova. Dalla seconda gara inizia a fischiare. Dalla terza, a imporsi. Poi arriva la prima partita senza osservatore.

«Un altro trauma. È come essere mollata senza qualcuno che ti tenga per mano.»

Ci ride sopra, ma la voce racconta la verità: il campo non è un ambiente neutro. È vivo, imprevedibile, e giudica.

Crescere di categoria... e di coraggio

In tre anni Caterina passa dall'Under 14 alla Seconda Categoria. Poi uno strappo muscolare la costringe a qualche passo indietro, tra Terza e Juniores. Ora sta tornando su.

«La Seconda Categoria mi mette in difficoltà. Sono uomini adulti e molti proprio non accettano che una donna li arbitri. Mi dicono: potresti essere mia figlia, secondo te ascolto te?»

Non lo dice con rabbia. Lo dice con lucidità. Sa che l'esperienza farà il resto.

Dialogo o polso duro? Lei sceglie la via di mezzo

«Le mie decisioni non si toccano: se ho fischiato, non torno indietro. Però spiego sempre, se serve. Mi piace creare dialogo, ma nel limite del possibile. Prima della partita, soprattutto: capiscono che sono umana, non un robot.»

L'errore più grande? Una rimessa regalata

Ride quando lo racconta, perché gli errori diventano aneddoti solo quando li superi. Una palla che le rimbalza addosso in area: panico.

«Dovevo lasciarla al portiere. Invece ho dato rimessa a me. E l'ho data... agli attaccanti. Una punizione in area regalata.»

Per fortuna non segna nessuno.



Credit Photo Aia di Verona

«Il regolamento non lo conoscevano, quindi non si sono accorti della gravità. Ma io sì. E non l'ho più rifatto.»

Arbitrare il femminile Un calcio diverso un ruolo diverso

Ha arbitrato il Chievo Under 16 e altre partite femminili provinciali. *«È un calcio totalmente diverso. Corro meno, ma... mi sento una mamma. Hanno 15 o 16 anni e le senti più vicine, più empatiche, più inclini a capire cosa succede.»*

L'uomo, anche giovane, ragiona diversamente. *«Le ragazze si immedesimano, i maschi molto meno.»*

Senza VAR: il vero arbitro

Arriviamo al tema caldo. Perché Caterina arbitra senza supporti tecnologici, mentre in Serie A si va verso un calcio iper controllato, tra VAR, open VAR e challenge.

«Arbitrare senza tecnologia è difficile, ma è l'arbitraggio vero. È prendere decisioni e portarle fino in fondo. Forse l'unico aiuto utile sarebbe il sensore di porta. Il resto... non so quanto aiuti davvero.»

Quando le chiedo del calcio moderno, sospira appena.

«Il problema è che in A ormai si controlla tutto, si rivede tutto. Le partite finiscono dopo cento minuti. Io capisco l'esigenza, ma arbitrare non è questo. Arbitrare è decidere. Accettare che qualcosa possa non essere perfetto.»

E alla fine? Il filo rosso è uno solo

La storia di Caterina è la storia di una ragazza che ha imparato a trasformare le paure in tappe.

Ogni debutto la fa sentire *"non al suo posto"*.

Ed è proprio questo il segno che sta crescendo.

«Ogni volta che salgo di categoria sento che non lo merito. Poi capisco che è solo il primo impatto. E che il mio posto, in realtà, è esattamente lì.»

Ed è questo il motivo per cui, ascoltandola, ti viene spontaneo crederci: il suo non è un percorso "minore".

È un percorso vero. Fatto di corse, di fischi trattenuti, di errori che bruciano e di coraggio che torna. Un percorso che inizia da Pastrengo e chissà dove arriva. Ma ovunque andrà, ci arriverà correndo. Come nella sua prima partita. Ma stavolta con il fischietto sicuro.



Credit Photo Aia di Verona



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

BASKET A TORINO

SFUGGE ANCORA LA COPPA ITALIA

A Torino, per la Final Eight di Coppa Italia, nei quarti di finale c'è da affrontare Napoli. In formazione per le V nere c'è Diarra, fuori Smailagic. Partenopei avanti 0-5, ma Akele da due e Edwards da tre impattano. Edwards pareggia anche a quota sette, ma la Guerri Napoli va avanti 9-16, poi 13-20. Il primo quarto si chiude sul 15-20. Con un canestro di Diouf Bologna sorpassa, 23-22, parziale di 10-2; nuovo sorpasso delle V nere con Alston, 27-26, ma Napoli torna sopra e allunga, 28-35 al 20'. La squadra napoletana trova il massimo vantaggio sul 30-38, ma l'Olidata risponde con un parziale di 17-0 chiuso da due punti di Diouf, 47-38. Napoli torna a meno due, 51-49, ma Vildoza da tre, Diarra e ancora Vildoza da due riportano a più nove i bianconeri, 58-49. Il terzo periodo termina 58-54. Guerri a meno due, 58-56 ma la Virtus riparte e Niang firma il 66-58. La squadra campana torna un paio di volte a meno quattro, ma la Virtus allunga fino all'81-68 e chiude vittoriosa 83-73. Per Edwards 24 punti, Alston 16, Niang 13, Diouf 10 (e 14 rimbalzi), Diarra 8, Vildoza 5 (e 7 assist), Morgan 4 (e 6 assist), Akele 2, Jallow 1; non ha segnato Hackett (infortunato ha giocato solo 10 minuti), non entrati accorsi e Ferrari. In semifinale il primo canestro è una tripla di Tortona che risulta ospitante, 3-0. La Virtus va avanti 3-6, ma subisce 11 punti consecutivi, 14-6. Con un parziale di 0-8 Bologna impatta, ma Derthona allunga, 18-14, poi 24-17. Il primo quarto termina 24-19. L'Olidata va ancora a meno sette, ma rimonta e sorpassa con una tripla di Morgan, 30-31. Un po' di vantaggi alterni e all'intervallo V nere avanti 39-40. La Virtus allunga a inizio terzo quarto, 42-51, firmato Morgan. Tortona torna a meno tre, 50-53, ma Bologna allunga nuovamente, 51-58, poi 53-60, ma il finale del periodo vede la Bertram avvicinarsi, 59-62. L'ultimo quarto inizia con un altro 11-0 e Tortona vola sul 70-62, che diventa 84-72. La gara termina 84-78. Per Bologna 23 punti di Morgan, 13 Niang, 9 Diouf, 7 Alston, 6 Diarra e Vildoza, 5 Edwards e Jallow, 4 Akele; Non entrati Hackett, Accorsi e Ferrari. Tutto come nel 2022 a partire dalle semifinali, Milano vince con Brescia, Tortona batte la Virtus e la coppa va a Milano. Sfuma ancora una volta la finale di Coppa Italia Virtus – Olimpia. Sebbene Olimpia e Virtus abbiano vinto più di tutte e siano più delle altre giunte ai posti d'onore, in campionato, come in Coppa Italia e in Supercoppa (qui c'è la sola eccezione di Siena che vanta gli stessi primi posti di Milano e più di Bologna, ma soccombe nettamente per secondi posti), sebbene la sfida tra le due squadre sia stato l'atto finale in sei edizioni dei playoff e tre volte in Supercoppa, mai V nere e scarpette rosse si sono affrontate nella finale di Coppa Italia. Ripercorriamo questi numeri: Milano è arrivata 31 volte prima in campionato e 19 volte seconda, Bologna sponda Virtus rispettivamente 17 e 19. In Coppa Italia l'Olimpia e la Virtus guidano i successi con 8 titoli (insieme a Treviso, ma Bologna vanta 7 secondi posti, Milano 5, mentre Treviso ne può contare solo 2).

In Supercoppa Olimpia e Mensana Siena hanno collezionato 6 successi contro i 4 della Virtus, che però ha tredici secondi posti contro i quattro di Milano e uno solo dei toscani. Quindi, nonostante il dominio di Virtus e Olimpia nella pallacanestro italiana (138 piazzamenti nelle prime due nelle tre competizioni, 74 per

Milano, 64 per Bologna).

LA VIRTUS SI CONSOLA CON IL NEXT GEN UNDER 19

A parziale consolazione è arrivata la vittoria nella Next Gen della Virtus Under 19, grazie a un percorso netto di dieci vittorie. Sette nel girone B, così suddivise: tre nella prima fase disputata a Verona e Villafranca di Verona negli ultimi tre giorni di novembre, quattro nella seconda svoltasi a Rimini e Santarcangelo di Romagna dal 5 all'8 gennaio. Sono poi arrivate le tre vittorie nella fase ad eliminazione diretta giocatasi a Torino. Nei quarti di finale agevole vittoria sulla Vanoli Cremona. In semifinale contro Cantù successo per 67-64, con la quota target raggiunta grazie a due liberi di Accorsi (in questo torneo innovazioni nel regolamento, una delle quali è il target: a



quattro minuti dalla fine si calcola una quota data dal punteggio della squadra che sta conducendo più otto punti e vince la partita la prima formazione che raggiunge quel traguardo). In finale contro l'Olimpia, sabato alle 13,30, partenza lenta della Virtus, ma un parziale nel terzo quarto la portava a più nove. Stesso divario anche nel corso dell'ultimo periodo, ma Milano recupera. Sul 56-59 per Bologna, target fissato a 67. L'Olimpia sorpassa, 65-64, ma segna Berlingeri per riportare sopra la Virtus. Milano spreca il matchball, non Accorsi che segna in entrata, 65-68. Matteo Accorsi è anche l'MVP, il Best assistmen (14 assist nelle ultime tre gare) e il migliore marcatore della manifestazione con 56 punti. Il 2 febbraio Accorsi aveva deciso Virtus-Olimpia del campionato under 19 con una tripla allo scadere, al Next Gen in semifinale ha segnato i due liberi decisivi, in finale il canestro vincente in entrata.

MYERS BATTE DANILOVIC E BELINELLI



Si è svolto venerdì il primo LBA Showtime Game: una evento che ha riunito protagonisti della pallacanestro italiana e volti noti. Partita articolata su quattro periodi da cinque minuti ciascuno. Ha vinto il Team Mago per 30-31, scelto da Andrea Bargnani e guidato in panchina da Carlton Myers, con Fru, Carl Brave, Pierluigi Pardo (autore del tiro libero finale della vittoria e premiato come MVP), Alice Sabatini, Shade, Martin Castrogiovanni, Bruno Cerella, Alvin, Camilla Vescovi, Lorenzo Pincioli e Sapre. La squadra vincitrice dell'LBA Showtime Game è stata premiata con un'opera scultorea ideata da Nicola Russo. Dall'altra parte il Team Gazzo, selezionato da Gianluca Gazzoli e allenato da Sasha Danilovic. In campo Rhove, Tommaso Marino, Jakidale,

Valentina Vignali, Marco Belinelli, Pippo Palmieri, Matteo Soragna, Giulia Cicchinè, Moonryde, Andrea Presti ed Eddy Idem. Da segnalare anche un momento emozionante: la celebrazione di Achille Polonara, presente all'Inalpi Arena.

L'ORGOGGIO VIRTUS BATTE IL BARCELLONA

Il Barcellona dei tanti ex arriva a Bologna. Tornano Punter, Clyburn e Shengelia, tutti vincitori di trofei con le V nere, Champions League per Kevin, scudetto per Will, scudetto, Eurocup e Supercoppa per Toko. Il più amato sicuramente Shengelia, protagonista delle ultime stagioni bianconere ed eroe del tricolore 2025. Premi consegnati da Massimo Zanetti a Clyburn e Shengelia. Fuori Pajola, Hackett e Accorsi, rientra Smailagic e nei 12 c'è Baiocchi. Il Barca parte forte, la Virtus trova un 5-5 (tripla di Edwards), ma i catalani volano, 7-11 con 9 punti di Punter dopo 150 secondi. Bologna sta in scia fino al 18-20, tripla di Edwards salito a 10 punti, poi gli spagnoli si allontanano, 18-28 con 12 punti di Punter e 9 di Shengelia. Il primo quarto termina con due liberi di Carsen (12 punti fin qui), 20-28. Barcellona torna due volte a più nove, la seconda sul 28-37. La Virtus



Credit Photo Virtus Basket

con un parziale di 19-6 va al riposo sul 47-43: pareggia Diouf a quota 41, Carsen firma il primo vantaggio bianconero, 43-41, Diarra il 45-43 e, quando Punter cerca il tiro allo scadere del periodo, Vildoza ruba e vola a siglare il più quattro all'intervallo. Solo 15 punti del Barca nel secondo quarto, contro i 27 della Virtus. In tre minuti e mezzo parziale di 11-3 e punteggio di 58-46 firmato Jallow. Tripla di Toko, 58-49. Alston sigla il 60-49, ma grazie a cinque liberi di Punter il divario si riduce, 60-54. Morgan segna due liberi e un canestro, 64-54, Smailagic riporta le V nere a più dodici, 66-54, Edwards fa volare la Virtus al massimo vantaggio, 68-54. Laprovittola segna da tre, 68-57 al 30, parziale del periodo, 21-14. Niang sigla il 70-59, il 72-62, il 73-64 e il 75-66, ultimi sette punti bolognesi tutti suoi, gli unici della sua gara. Edwards segna il 77-66, Diarra il 79-68, ma fallisce l'aggiuntivo e la Virtus si blocca, subendo uno 0-11 e il sorpasso, 79-80. Smailagic subisce fallo sulla tripla ma mette solo due liberi, 81-80. Poi ci pensano Edwards, segnando gli ultimi due canestri, e la difesa bloccando tutte le velleità catalane, 85-80. Edwards 22 punti, Smailagic 19, Vildoza 10 (e 7 assist), Diarra 8 (e 9 rimbalzi), Niang e Diouf 7, Jallow 6, Morgan 4, Alston 2; non ha segnato Akele, non entrati Ferrari e Baiocchi. Nell'intervallo passerella per gli under 19 che hanno vinto il Next Gen.



"Piazza Grande"

BOLOGNA CELEBRA LUCIO DALLA

Con un omaggio corale tra musica racconti e amici di una vita



Il 6 marzo 2026 il Teatro Bellinzona di Bologna accoglie *"PIAZZA GRANDE – Concerto Omaggio a Lucio Dalla"*, un tributo sincero e partecipato che intreccia musica, parole e memorie condivise. A pochi giorni dall'anniversario della nascita del grande artista bolognese, la sua città torna a risuonare delle sue canzoni e delle storie che hanno accompagnato una carriera irripetibile.

L'evento è ideato dal cantautore Stefano Fucili, prodotto da Dalla negli anni '90 e coautore con lui del brano *"Anni Luce"*. Dal 2012 il progetto "Piazza Grande" attraversa l'Italia portando nei teatri un repertorio fedele, rispettoso e profondamente autentico, frutto di un legame umano e professionale diretto con Lucio.

Uno spettacolo tra musica e teatro

L'anteprima del tour 2026 non sarà una semplice sequenza di successi: la musica — affidata a una band di grande livello composta da Tommy Baldini (chitarre), Danilo Lovino (tastiere), Roberto Pannoni (basso) e Luca Giovanni (batteria) — si fonderà con il teatro. L'attore Fabrizio Bartolucci, attraverso reading e momenti di storytelling, riporterà in scena aneddoti, riflessioni e frammenti di vita che Dalla amava condividere con il pubblico, trasformando la serata in un incontro intimo, quasi familiare.

Gli ospiti

A rendere unica la tappa bolognese saranno alcuni protagonisti della vita artistica e personale di Lucio:

Marcello Balestra – figura storica della Pressing e autore del libro *"Lucio C'è"*.

Paolo Piermattei – cantautore e collaboratore editoriale di lunga data.

Stefano Scartocci – pianista e curatore delle trascrizioni ufficiali delle partiture di Dalla.

Vito D'Eri – noto come il "sosia ufficiale" di Lucio, per un tocco iconografico e affettuoso.

L'evento è prodotto da Aladin Eventi, a cura di Francesco Di Tullio.

Dettagli

Data: 6 marzo 2026

Luogo: Teatro Bellinzona, Via Bellinzona 6 – Bologna

Prevendite: <https://ticket.cinebot.it/bellinzona/>

Info e prenotazioni: 051 6446940 (anche in biglietteria)

A cura di Rosalba Angiuli



Accadde oggi - 22 febbraio 1931

NASCE LA VESPUCCI

Amerigo Vespucci

Il varo del veliero che divenne un'icona del mare

Il 22 febbraio 1931, dai cantieri navali di Castellammare di Stabia, scivolò in mare una nave destinata a diventare un simbolo. Si chiamava Amerigo Vespucci, come il navigatore che diede il nome al Nuovo Mondo, e nasceva con una missione precisa: formare gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno. Nessuno, però, poteva immaginare che quel veliero sarebbe diventato la più celebre ambasciatrice dell'Italia sui mari.

Progettato dall'ingegnere Francesco Rotundi, il Vespucci riprendeva le linee dei grandi vascelli ottocenteschi, con tre alberi, vele quadre e un'eleganza che ancora oggi lascia senza fiato. Nel documento originale si legge: «*La nave-scuola fu varata il 22 febbraio 1931 a Castellammare di Stabia*», un dettaglio che segna l'inizio di una storia lunga quasi un secolo.

Pochi mesi dopo il varo, il veliero ricevette la bandiera di combattimento a Genova, nelle mani del suo primo comandante, Augusto Radicati di Marmorito. Da allora non ha mai smesso di navigare: ha attraversato la Seconda guerra mondiale, ha formato generazioni di ufficiali, ha rappresentato l'Italia nei porti più prestigiosi del mondo.

Tra gli episodi più noti, quello del 1962: nel Mediterraneo, la portaerei statunitense *USS Independence* chiese via segnalatore luminoso «Chi siete?». La risposta fu semplice: «Nave scuola Amerigo Vespucci». La replica americana è rimasta nella storia: «Siete la più bella nave del mondo».

Oggi, come allora, il Vespucci mantiene vive le tradizioni marinare. «*Le 26 vele sono ancora in tela olona, le cime sono tutte ancora di materiale vegetale, e tutte le manovre vengono rigorosamente eseguite a mano*», ricorda il documento. Sotto il ponte di teak, però, convivono memoria e innovazione: motori moderni, sistemi di navigazione avanzati, e un apparato tecnico rinnovato durante i grandi lavori del 2013-2016.

Il motto della nave, adottato nel 1978, sembra raccontare perfettamente la sua storia: «**Non chi comincia ma quel che persevera**».

Un insegnamento che vale per i marinai, per gli allievi e, forse, per chiunque guardi al mare come a un orizzonte da raggiungere



A cura di Rosalba Angiuli.



VIA ZAMBONI

La spina dorsale inquieta dell'università bolognese



C'è una strada, nel cuore di Bologna, che più di altre racconta la città quando decide di essere giovane, inquieta, colta e a volte indisciplinata. È via Zamboni, il lungo corridoio che dalle Due Torri corre verso Porta San Donato, attraversando secoli di storia e generazioni di studenti.

Un tempo si chiamava **Strada San Donato**, come la chiesa che ancora oggi si affaccia discreta al civico 10.

Il nome attuale arriva solo nel 1867, quando il Comune decise di dedicare la via a **Luigi Zamboni**, patriota bolognese che insieme a Giovanni Battista De Rolandis tentò – senza successo – l'insurrezione del 1794. A De Rolandis, un secolo più tardi, verrà intitolata la strada che collega via Irnerio proprio a via Zamboni, quasi a ricomporre un destino condiviso.

Dove l'Università si è fatta città

Dalla fine dell'Ottocento, per volontà del rettore Giovanni Capellini, l'Università comincia a espandersi verso nord-est. È un processo lento ma inesorabile: palazzi storici vengono riconvertiti, nuovi edifici sorgono, biblioteche e dipartimenti si moltiplicano. Via Zamboni diventa così la **spina dorsale della zona universitaria**, un luogo dove la vita accademica non si limita alle aule ma invade portici, piazze, cortili.

Qui si trovano **Palazzo Poggi**, sede del rettorato e scrigno di musei universitari; **Palazzo Paleotti**, che fu casa di Aurelio Saffi; i palazzi Malvezzi, Malvasia, Magnani, Gotti. E fino al 1507, prima della distruzione voluta da Giulio II, qui sorgeva anche il fastoso **Palazzo Bentivoglio**, simbolo del potere cittadino.

Una strada che non ha mai taciuto

Essere il cuore dell'università significa anche essere teatro di conflitti, rivendicazioni, cambiamenti. Nel Novecento via Zamboni diventa un luogo-simbolo:

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Elleviv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

durante il **Sessantotto** gli edifici vengono occupati e sgomberati più volte; nel **marzo 1977** la via diventa campo di battaglia, invasa dai blindati inviati per rimuovere le barricate studentesche; negli anni '90 e Duemila continua a essere scenario di tensioni, assemblee, manifestazioni. È una strada che non ha mai conosciuto il silenzio assoluto: ogni epoca ha lasciato un'eco, un graffito, una fotografia.

Piazze, chiese, teatri: un microcosmo urbano

Lungo il suo percorso si aprono piazze che sono quasi stanze all'aperto:

Piazza Verdi, con il Teatro Comunale e la memoria del perduto Palazzo Benvoglio;

Piazza Rossini, che guarda la basilica di San Giacomo e il Conservatorio;

Piazza Scaravilli, dedicata allo studente ucciso nel 1944;

Largo Respighi, omaggio al grande musicista.

E poi le architetture religiose: la chiesa di **San Donato**, l'oratorio di **Santa Cecilia**, la basilica di **San Giacomo Maggiore**, la chiesa di **Santa Maria Maddalena**.

Musei, biblioteche, sapere diffuso

Via Zamboni è anche un museo diffuso:

il **Museo della Specola**, con la sua torre astronomica;

il **Museo di Mineralogia Bombicci**;

il **Museo Geologico Capellini**, con i suoi scheletri di dinosauro;

il **Museo di Palazzo Poggi**, che racconta la storia delle scienze a Bologna.

La **Biblioteca Universitaria**, tra i civici 33 e 35, è uno dei luoghi più amati dagli studenti: un rifugio di studio, ma anche un pezzo di storia cittadina.

Un murale che parla di mondi lontani

Tra il civico 38 e piazza Scaravilli, dal 1988, un grande murale dell'artista colombiano **Luis Gutiérrez** ricorda i 500 anni dalla conquista dell'America. Restaurato nel 2014, è uno dei segni più visibili della vocazione internazionale della via.

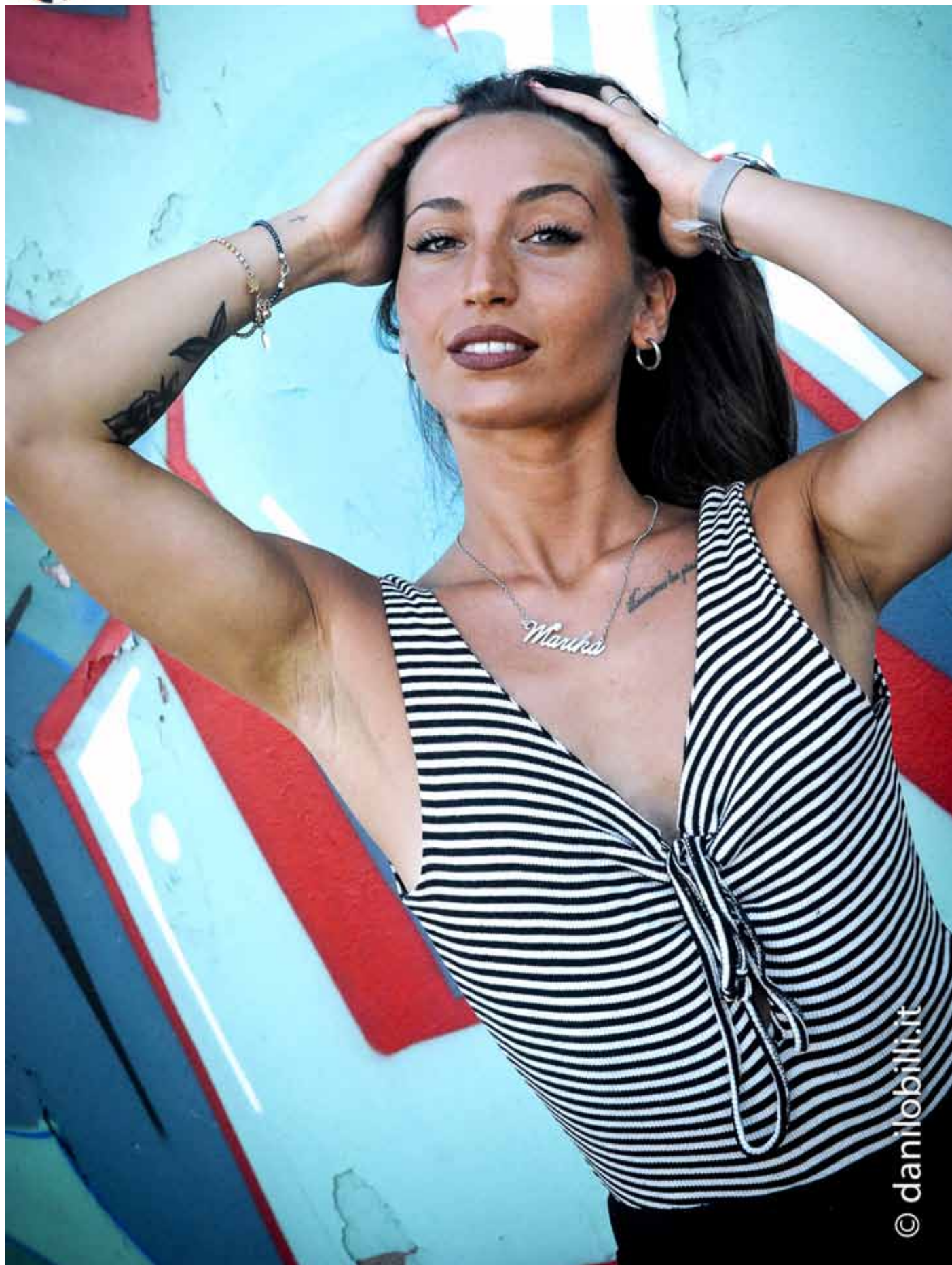
A cura di Rosalba Angiuli





LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Marika





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna